



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



I RAPPORTI DI LAVORO NEL I TRIMESTRE 2021

Nel primo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 2 milioni e 293 mila, in calo del 12,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a 319 mila contratti in meno), e hanno riguardato circa 1 milione e 813 mila lavoratori, in calo tendenziale del 12,0%, pari a -247 mila individui (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 127 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 2 milioni e 420 mila, in calo del 12,5% (pari a 347 mila attivazioni in meno), rispetto al corrispondente periodo del 2020.

Dall'analisi dei dati mensili all'interno del primo trimestre 2021, si osserva che la diminuzione tendenziale del trimestre è dovuta unicamente al calo registrato nei mesi di gennaio e febbraio (-20,2% e -21,7%, rispettivamente), contro l'aumento di +15,8% osservato nel mese di marzo.

La riduzione tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente femminile (-14,7%, rispetto a -10,9% per quella maschile) e nelle regioni del Nord (-15,2%). La decrescita delle attivazioni registrata nel Nord del Paese nel mese di gennaio risulta pari a -25,6% rispetto a gennaio 2020, mentre si osserva una riduzione tendenziale pari a -22,1% nel mese di febbraio. Nel mese di marzo le attivazioni di nuovi contratti registrano invece un aumento con un tasso di crescita pari a +16,2% che tuttavia nel trimestre non compensano il calo dei mesi precedenti.

Nel primo trimestre del 2021, si registrano 1 milione e 490 mila attivazioni (comprehensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) nel settore dei Servizi, in calo tendenziale del 18,1%, che interessa in misura maggiore gli uomini (-19,2%, contro -17,1% per le donne). La riduzione ha determinato un abbassamento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, che nel primo trimestre del 2021 risulta pari al 61,6%, in calo di 3,8 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente.

All'interno dei Servizi si può osservare che anche nel primo trimestre 2021 il comparto alberghiero e della ristorazione, interessato più di altri dal protrarsi delle misure di contenimento indotte dall'emergenza sanitaria da COVID-19, ha riportato l'impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni, pari a -62,1%. Questo forte calo ha comportato anche una riduzione del peso che il comparto detiene nell'ambito delle attivazioni riferite all'intera economia, che scende di 6,9 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2020, attestandosi al 5,3. I dati mensili evidenziano che in questo comparto, nell'ambito del primo trimestre 2021, le attivazioni subiscono la più forte caduta settoriale nel mese di gennaio e febbraio (rispettivamente, -75,8% e -62,8%, rispetto agli stessi mesi del 2020). Anche se nel mese di marzo la riduzione è meno sostenuta (-24,1%) il comparto si conferma quello con maggior sofferenza sul lato delle attivazioni dei rapporti di lavoro. Una dinamica di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni relative alla PA, Istruzione e Sanità (+8,5%), soprattutto per effetto dell'aumento registrato nel mese di marzo (+32,1%). Il settore delle Costruzioni, invece, dopo il calo tendenziale registrato nel mese di gennaio (-20,2%) e, in misura inferiore, nel mese di febbraio (-9,5%), mostra segnali di ripresa con forte una crescita delle attivazioni nel mese di marzo (+67,0%), chiudendo il primo trimestre con un aumento pari a +4,2%. Le attivazioni nell'Industria in senso stretto, che rappresentano il 10,3% del totale, presentano nel primo trimestre del 2021 una diminuzione tendenziale pari a -8,8%, che interessa maggiormente le donne (-13,2%, mentre per gli uomini risulta -6,9%). Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile esclusivamente al calo verificatosi nel mese di gennaio (-20,8%) e nel mese di febbraio (-12,2%), laddove nel mese di marzo si registra un aumento rispetto all'anno precedente (+17,4%). Infine, il settore dell'Agricoltura, che con 504 mila attivazioni assorbe il 20,8% del totale, fa registrare un calo trascurabile, pari a -0,3%, unicamente per la diminuzione osservata nel mese di febbraio (-9,6%) e in generale nella componente maschile (-0,7%).



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di poco più di 127 mila trasformazioni (di cui il 72,0% da Tempo Determinato e il 28,0% da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 516 mila, in calo di 152 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2020 (-22,8%). La riduzione ha interessato maggiormente gli uomini (-23,7% rispetto al calo di -21,8% registrato per le donne) e si è concentrata esclusivamente nei mesi di gennaio (-73 mila, pari a -27,8%) e febbraio (-51 mila). Nel mese di marzo, la diminuzione è stata meno sostenuta e si è attestata ad un valore pari a -14,3% (-29 mila). In termini relativi la contrazione risulta più elevata nel Mezzogiorno, in particolare nel mese di febbraio, quando si osserva una variazione pari a -27,8% rispetto a -24,0% registrato per il Nord e -22,7% per il Centro. Il calo delle attivazioni, inoltre, interessa prevalentemente i lavoratori con età compresa tra 35 e 44 anni. Per i più giovani il calo delle attivazioni nel trimestre (-13,9%) è inferiore alla media, facendo registrare nel mese di marzo addirittura una variazione positiva, pari a +3,0%. Riguardo ai settori di attività economica, nel primo trimestre del 2021 la riduzione tendenziale delle attivazioni a Tempo Indeterminato risulta molto marcata per il comparto relativo ad Alberghi e ristoranti (-55,6%), con un calo significativo osservato in tutti e tre i mesi compresi nel primo trimestre anche se con un tasso maggiore nel mese di gennaio e febbraio (-65,9% e -59,1%, rispettivamente). Per quanto riguarda l'Industria in senso stretto e le Costruzioni, dopo la diminuzione delle attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato nel mese di gennaio (rispettivamente, -30,3% e -35,3%) e nel mese di febbraio (-18,9% e -27,4%) si osserva una crescita tendenziale nel mese di marzo sia per le attivazioni dell'industria in senso stretto (+2,9%) ma soprattutto per quelle del settore Costruzioni (+22,2%).

Nel primo trimestre del 2021, le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato sono calate in maniera meno sostenuta rispetto al Tempo Indeterminato: la riduzione osservata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, infatti, risulta pari a -7,0%, corrispondente a una diminuzione di 119 mila rapporti di lavoro attivati a Tempo Determinato. La diminuzione ha riguardato in misura superiore la componente femminile, per la quale si registra una variazione pari a -9,8%, mentre per quella maschile risulta pari a -5,1%. A livello territoriale si osserva una contrazione delle attivazioni a Tempo Determinato in misura superiore nel Nord (-8,7%) e un maggior calo percentuale per le attivazioni a Tempo Determinato che interessano i giovani fino a 24 anni (-10,2%).

Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, in calo a partire dal primo trimestre 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel primo trimestre 2021, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -21,0%. Le attivazioni dei rapporti di lavoro relativi alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti e di lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi un calo, pari a -26,2%. Calano, infine, anche se di poco, le attivazioni dei contratti di Collaborazione (-0,6%).

Il calo tendenziale dei lavoratori attivati, al netto delle trasformazioni, viene determinato per effetto di un calo tra gli uomini, pari a -123 mila unità, e di una maggiore diminuzione tra le donne, pari a -124 mila unità), e si può osservare una variazione negativa percentuale maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (-13,4% per gli uomini e -21,5% per le donne). Il numero di attivazioni pro-capite rimane sostanzialmente stabile e passa da 1,27 nel primo trimestre del 2020 a 1,26 nel primo trimestre del 2021.

Nel trimestre in esame si registrano 1 milione 593 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un significativo decremento, pari al 23,4% (-486 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2020, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-24,0%) nei confronti di quella maschile (-22,9%). La variazione percentuale di rapporti registra una diminuzione maggiore nel mese di gennaio (-33,4%, pari a -243 mila), come emerge dall'analisi dei dati mensili relativi al primo trimestre.

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associa 1 milione e 201 mila lavoratori



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



coinvolti da cessazioni, in diminuzione del 24,2% (pari a -384 mila) rispetto al primo trimestre 2020 (Grafico 2).

La decrescita tendenziale delle cessazioni (-23,4%) risulta superiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (-12,2%) e il calo dei lavoratori cessati (-24,2%) è superiore a quello dei lavoratori attivati (-12%).

Le variazioni percentuali delle cessazioni sono in diminuzione in tutte le ripartizioni territoriali, in misura maggiore al Nord (-26,1%, pari a -238 mila rapporti) e nel Mezzogiorno (-25,2%, pari a -165 mila), rispetto al Centro (-16,2%, pari a 83 mila). In tutte le aree geografiche le variazioni tendenziali delle cessazioni diminuiscono fortemente nei mesi di gennaio e febbraio per risalire a marzo, raggiungendo una variazione di segno positivo nel Centro.

I Servizi, in cui è concentrato il 73,9% dei rapporti cessati (l'88,8% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), rappresenta il settore maggiormente interessato dalla riduzione delle cessazioni. Nel primo trimestre 2021 si registrano 1 milione 178 mila rapporti giunti a conclusione nel settore dei Servizi, in decremento di 420 mila, pari a -26,3%.

Nei Servizi le cessazioni subiscono la maggiore caduta a livello settoriale nel comparto degli Alberghi e ristoranti, con una variazione pari a -69,9% che raggiunge il 71,1% nel mese di gennaio e con una lieve risalita nei due mesi successivi. L'unico comparto che registra una variazione positiva è quello delle Attività svolte da famiglie e convivenze. Dopo una riduzione nei primi due mesi dell'anno si rilevano variazioni di segno positivo a marzo nell'Agricoltura (+4,9% da -25,4% di gennaio), nella PA, Istruzione e Sanità (+56,7% da -11,5% a gennaio) e Altri Servizi Pubblici, sociali e personali (+60,2% da -31,2% di gennaio).

I rapporti conclusi nel settore industriale, che rappresentano il 16,4% del totale, decrescono sia nel comparto delle Costruzioni (-16,7%) che in quello dell'Industria in senso stretto (-16,4%).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel primo trimestre 2021 una diminuzione in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo valori percentuali più elevati nella tipologia contrattuale Altro (-34,9%). Le cessazioni relative ai contratti a Tempo Indeterminato, pari a 411 mila, sono diminuite del 16,7% (pari a -82 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I contratti cessati a Tempo Determinato, sono pari a 926 mila, con un decremento pari a -25,0% (-309 mila rapporti). Considerando il dato mensile, la decrescita tendenziale ha assunto valori più elevati nel mese di gennaio per poi risalire a febbraio e a marzo.

Rispetto al primo trimestre 2020 si osserva una riduzione più consistente per i contratti di durata 91-365 giorni (-35,9%) mentre le cessazioni diminuiscono in misura minore nel caso di rapporti di durata superiore a un anno (-9,6%). Riguardo ai rapporti di breve durata, il calo maggiore riguarda quelli di 2-3 giorni (-34,3%).

Le Cessazioni al Termine del contratto, pari a 2 milioni e 951 mila, che rappresentano il 59% la quota maggiore delle cause di cessazione del rapporto di lavoro, con una diminuzione tendenziale pari a -22,3%. Nell'ambito di una generale contrazione di tutte le cause di cessazione, si evidenziano le Cessazioni promosse dal datore di lavoro, in particolare per il contributo fornito dalla componente dei Licenziamenti, dove la riduzione dei rapporti cessati risulta pari a -49,7%, raggiungendo il -59,7% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini, mentre risulta positivo il contributo fornito dalla componente Cessazione di attività (+13,9%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2021 si registrano circa 273 mila attivazioni e 252 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo del 9,1%, mentre le cessazioni sono in diminuzione dell'11,9%.